

COSTRUIRE INDIVIDUALITÀ COLLETTIVE. FINESTRE SUL FIUME, FORMELLO (RM)

LINA MALFONA

La costellazione di case progettate e costruite da MPA (Malfona Petrini Architettura) nella campagna romana è l'esito di una riflessione doverosa che anticipa il progetto di architettura e proietta la propria scala alla crisi della forma città. La scelta di vivere in prossimità della capitale, in una delle infinite campagne italiane, è un sintomo che caratterizza e inquadra un momento storico in cui la città non risponde più a determinate esigenze di cui i propri abitanti necessitano. Le cause di questo sintomo possono essere riscontrate in molteplici moventi: politici, economici, ideologici, operativi, progettuali, tutti complementari fra loro. Tutti complementari fra loro. Progettare e costruire "architetture periferiche", un arcipelago di abitazioni unifamiliari nella campagna romana, rappresenta anche una sperimentazione sociale capace con il tempo di definire una nuova comunità multiforme. Il progetto per le tre ville *Finestre sul fiume* conferisce identità formale a questa inedita dinamica, costituendo un nuovo paesaggio che si pone in continuo dialogo con il proprio passato ricomponendo dispositivi spaziali domestici propri della nostra cultura attraverso un linguaggio contemporaneo.

The constellation of houses designed and built by MPA (Malfona Petrini Architettura) in the Roman countryside is the result of a dutiful reflection that reveals the architectural project and associates its scale to the crisis of the city shape. The choice to live near the capital, in one of the endless Italian countryside, is a symptom that characterizes and frames a historical moment when the city no longer responds to its inhabitants' specific needs. The causes of this symptom can be various and all complementary to each other: political, economic, ideological, operational, planning. To design and build "peripheral architectures", a collection of single-family houses in the Roman countryside, also represents a social experimentation with the aim in time to define a new multiform community. The three villas project called *Windows on the river* gives formal identity to this unprecedented dynamic, shaping a new landscape that stands in continuous dialogue with its past, recomposing domestic devices, typical of our culture, but with a contemporary acceptance.

KEYWORDS: Formello, archetype, constellation, archipelago

BUILDING COLLECTIVE INDIVIDUALITY. WINDOWS ON THE RIVER, FORMELLO (RM)



Malfona Petrini Architetti, *Finestre sul fiume. Houses for Drones*, 2012-2017, Formello (RM). © Matteo Benedetti, Fabio Bascetta

Secondo il curatore e critico d'arte Nicolas Bourriaud, oggi l'opera d'arte è diventata un oggetto relazionale, non più forma ma formazione, non un oggetto ma un processo¹. L'opera d'arte, secondo Bourriaud, è intesa come un sistema cooperativo, come un luogo di negoziazioni, legami e coesistenza con innumerevoli interlocutori. Secondo il critico francese «non si cerca più di progredire per posizioni conflittuali ma con l'intervento di nuovi accostamenti, di relazioni possibili tra unità distinte, di costruzioni di alleanze»². Anche l'architettura e persino la casa non si sottraggono a tale pensiero relazionale – peraltro oggi molto comune visti gli effetti della pandemia da COVID-19 – e anzi si può dire che la casa sia il luogo fisico dove la dimensione privata si fa collettiva. La casa privata è per molti aspetti il luogo di formazione dell'individualità collettiva, infatti come sosteneva il maestro brasiliano Paulo Mendes da Rocha «non c'è uno spazio privato, bensì gradi diversi di spazio pubblico»³.

La costellazione di case costruite da MPA (Malfona Petrini Architettura) nella campagna romana si è sviluppata a partire dal 2010, quando un consistente numero di famiglie iniziò a spostarsi da Roma per trasferirsi a nord della città⁴. Considerando l'ampio numero di persone coinvolte in questo esodo volontario, non si può che vedere questa fuga dalla capitale come un

According to the curator and art critic Nicolas Bourriaud, today the work of art has become a relational object, no longer form but formation, not an object but rather a process¹. Nicolas Bourriaud conceives the piece of art as a cooperative work, a place for negotiations, links and coexistences among different interlocutors. As reported by the French curator «we no longer attempt to progress by conflictual positions but with the intervention of new combinations, possible relations among diverse units and alliances constructions»². Architecture, and house too, cannot escape this relational thinking – very actual because of the COVID-19 pandemic consequences especially – and we can even say the house is the physical place where its private dimension turns into collective. Private house is the formation place of collective individualities; in fact, as the Brazilian master Paulo Mendes da Rocha stated «there is not a private space but different levels of public spaces»³.

The constellation of houses built by MPA (Malfona Petrini Architettura) in the Roman countryside has developed since 2010, when a great number of families moved from Rome to the northern city area⁴. Considering the large amount of people involved in this voluntary exodus, we recognize a social and economic phenomenon in this escape from the capital,



Malfona Petrini Architetti, *Finestre sul fiume. Houses for Drones*, 2012-2017, Formello (RM). © Matteo Benedetti, Fabio Bascetta



Malfona Petrini Architetti, *Finestre sul fiume. Houses for Drones*, 2012-2017, Formello (RM). © Matteo Benedetti, Fabio Bascetta

fenomeno sociale ed economico, un fenomeno per certi versi inaspettato e in parte dovuto all'inefficienza dei servizi pubblici della città di Roma, una città che non riesce più ad occuparsi delle sue periferie. Ben presto, anche famiglie provenienti da altri paesi hanno deciso di spostarsi in questi luoghi per motivi di lavoro o semplicemente perché amanti dell'Italia. Generalmente queste famiglie si spostano nella campagna per vivere in un ambiente più sano e protetto, un ambiente dove coltivare le proprie passioni e i propri interessi. Inoltre alcune di esse accettano l'inconveniente del pendolarismo in cambio di una serie di vantaggi, tra cui una casa circondata dalla natura, lontana dall'inquinamento della città e posta in un contesto che incontra i loro bisogni e le loro aspettative, un ambiente dotato di servizi di base che includono scuole, asili nido e centri per l'attività sportiva all'aperto.

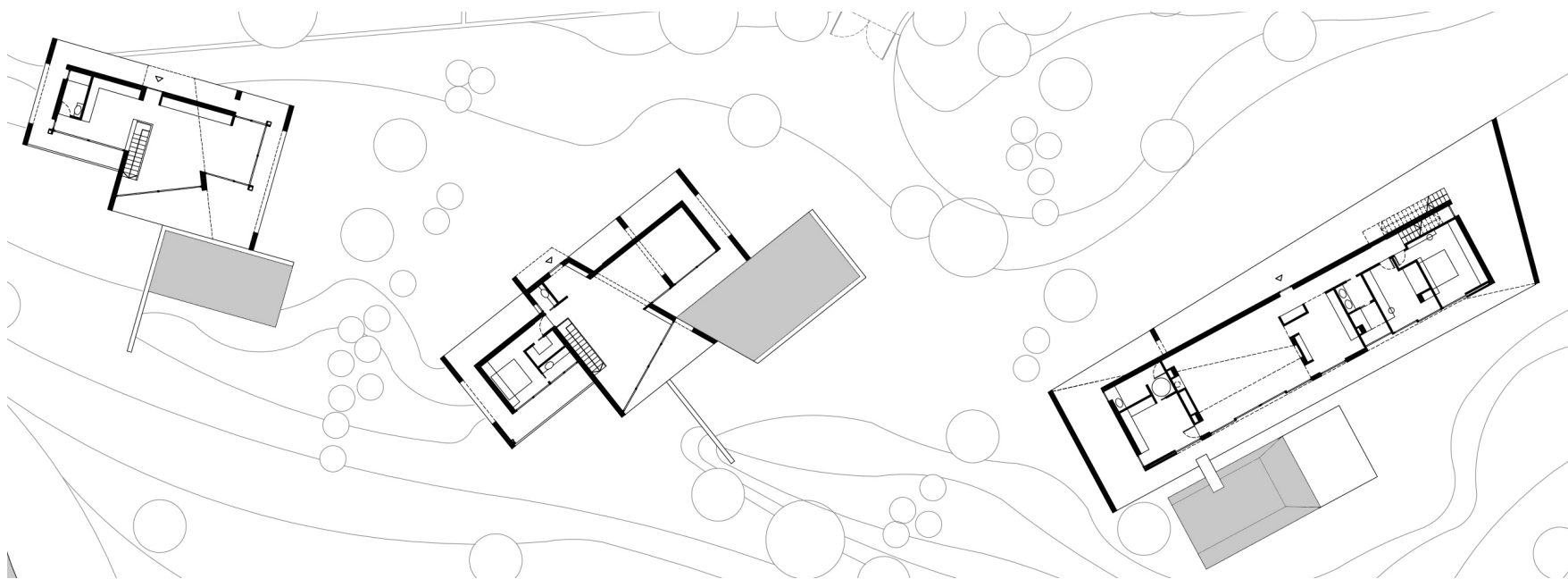
Progettare e costruire un insieme di abitazioni nella campagna romana ha significato avviare una sperimentazione sul piano sociale, per incentivare la formazione di rapporti tra le nuove famiglie insediate. Nel tempo, questo lavoro ha dato vita a un laboratorio progettuale aperto a studenti, clienti e maestranze locali e le abitazioni, sorte inizialmen-

Tali forme archetipiche descrivono spazi individuali e allo stesso tempo collettivi, sono dunque modelli di vita comunitaria, civica.

somehow unexpected, and partly due to the inefficiency of Roman public services in taking care of the city suburbs. Soon, families from other countries decided to move to these places too, for work reasons or just because they were in love with Italy. Generally, these families move to the countryside to settle in a healthier and more protected environment, where they can cultivate their interests and spend their free time. Moreover, some of them accept the inconvenience of commuting in exchange for a series of advantages, like living in a house surrounded by nature, away from pollution and placed in a context that meets their needs and expectations, with basic services such as schools, day care centres and outdoor sports centres.

Designing and building a set of houses in the Roman countryside also implied an experimentation on a social level, to encourage relations among the new settled families. Over time, this work has prepared the ground for a design laboratory open to students, clients and local craftsmen; the houses, initially intended as a series of individual instances, have developed as a unitary project, according to a structural vision. It is a collection of highly specialized and experimental "peripheral architectures", a sequence of single-family

Furthermore, these archetypal forms describe both individual and collective spaces, i.e. models of communitarian, civic life.



Disegni di progetto, Malfona Pettrini Architetti, *Finestre sul fiume. Houses for Drones*, 2012-2017, Formello (RM).
© Lina Malfona, Fabio Pettrini, Stefano Pettrini

te come una serie di occasioni singole, si sono sviluppate come un progetto unitario, concepito secondo una visione strutturale. Si tratta di una collezione di “architetture periferiche”, altamente specializzate e allo stesso tempo sperimentali, una serie di abitazioni unifamiliari che si dispongono secondo la figura archetipica dell'arcipelago⁵. Queste architetture contribuiscono a definire una comunità aperta ad accogliere nuovi componenti, una comunità adattiva, relazionale e multiforme. Lo slittamento della tensione creativa dalla produzione di oggetti alla formazione di comunità intese come sistemi adattivi e resilienti costituisce la chiave di lettura per comprendere come le forme inducano modelli di partecipazione e socializzazione.

In uno dei capitoli del libro *L'Architettura Didattica*, Franco Purini analizza il ruolo di alcune tecniche d'invenzione nella composizione architettonica. Una delle tecniche trattate è definita «riduzione all'archetipo» e viene descritta come un viaggio a ritroso nel tempo e nello spazio alla ricerca dei caratteri primitivi degli elementi architettonici⁶. L'arcipelago di case nella campagna romana è nato da una riflessione su alcune forme archetipiche dell'abitare, come il padiglione, il portico, la copertura. Queste tre strutture architettoniche non sono state tuttavia declinate come sistemi autonomi ma come elementi interconnessi che cre-

Malfona Petrini Architetti, *Finestre sul fiume. Houses for Drones*, 2012-2017, Formello (RM).
© Matteo Benedetti, Fabio Bascetta



houses following the archetypal configuration of the archipelago⁵. These architectures contribute to the definition of an adaptive, relational and multifaceted community open to welcoming new components. The shift of creative tension from objects production to the formation of communities, intended as adaptive and resilient systems, is the key to understand how forms induce models of participation and socialization.

In one of the chapters of his book *L'Architettura Didattica*, Franco Purini analyzes the role of some inventive techniques in architectural composition. One of these is called “reduction to archetype” and is described as a journey back in time and space in search of the primitive features of architectural elements⁶. The archipelago of houses in the Roman countryside arose from a reflection on some archetypal forms of living, such as the pavilion, the portico, the canopy. However, these architectural structures have not been conceived as autonomous systems but as interconnected elements, which create new formal and constructive systems, so much so that it is not always possible to intercept the boundaries among them. Furthermore, these archetypal forms describe both individual and collective spaces, i.e. models of communitarian, civic life.

The project of the three villas *Windows over*

Malfona Petrini Architetti, *Finestre sul fiume. Houses for Drones*, 2012-2017, Formello (RM).
© Matteo Benedetti, Fabio Bascetta





Malfona Petrini Architetti, *Finestre sul fiume. Houses for Drones*, 2012-2017, Formello (RM). © Matteo Benedetti, Fabio Bascetta



Malfona Petrini Architetti, *Finestre sul fiume. Houses for Drones*, 2012-2017, Formello (RM). © Matteo Benedetti, Fabio Bascetta

ano nuovi sistemi formali e costruttivi, tanto che non è sempre possibile intercettare il limite tra di esse. Inoltre, tali forme archetipiche descrivono spazi individuali e allo stesso tempo collettivi, sono dunque modelli di vita comunitaria, civica.

Il progetto per le tre ville *Finestre sul fiume* rilegge il tema del padiglione nella sua accezione di costruzione leggera, che sviluppa una copertura ad ali di farfalla (dal latino *papilionem*, “farfalla”). Infatti, le case si ispirano alla tradizione dei padiglioni espositivi all’aperto, alla leggerezza dei teatrini e delle piccole costruzioni nei parchi, come le edicole, i chioschi, i tempietti, i mausolei e le uccelliere che popolano Villa Borghese a Roma.

Guardando all’altare di Donatello nella Basilica di Sant’Antonio di Padova, allo studiolo di San Gerolamo di Antonello da Messina e al baldacchino di San Pietro del Bernini, le case forniscono tre diverse letture del tema dell’involucro, dell’incorporazione. Il guscio permette di trascendere il corpo fisico dell’abitazione, per renderla più leggera, quasi eterea. Se le pareti chiudono, alludendo al tema del confinamento della dimensione privata, domestica e familiare, la cornice esterna libera e induce alla contemplazione. Come nella Basilica Palladiana di Vicenza, il doppio involucro conferisce a queste tre case una dimensione pubblica, innalzandole a luogo della formazione di un’individualità collettiva. Il progetto, inoltre, propone una certa intersezione tra lo spazio pubblico e quello privato anche a livello planimetrico. Infatti, una parte del lotto su cui sono state costruite le case è un’area semipubblica, delimitata da una recinzione e da un cancello di ingresso. Attualmente, questo spazio è utilizzato prevalentemente dalle famiglie che abitano le tre ville ma, in futuro, esso potrebbe diventare il luogo della condivisione, al fine di costruire occasioni di socializzazione, o addirittura nuovi modelli di socialità, nei territori suburbani. Inizialmente commissionate come tre case separate, queste abitazioni sono diventate nel tempo un complesso aperto, in quanto i sistemi di recinzione tra di esse sono stati progettati come siepi dal disegno frammentario, che nascondono dei passaggi che permettono la libera circolazione da una abitazione all’altra.

Note

¹ Cfr. Nicolas Bourriaud, *Estetica relazionale*, Postmedia, 2010 (*Esthétique Relationelle*, 1998).

² Ivi, p. 51.

³ Annette Spiro, *Paulo Mendes Da Rocha, Bauten und Projecte*, Niggli, Sulgen-Zurich, 2002, pp. 253.

⁴ Lo studio MPA (Malfona Petrini Architettura) è stato fondato da Lina Malfona e Fabio Petrini nel 2007.

⁵ L’archetipo dell’arcipelago definisce un abitare insulare, un sistema di unità autonome e indipendenti.

⁶ Gianfranco Neri (a cura di), Franco Purini, *L’Architettura Didattica* (1980), Gangemi, Roma, 2002, p. 48.

Lina Malfona è professore associato presso il Dipartimento di Ingegneria, dell’Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni (DESTeC), Università di Pisa

the river reinterprets the theme of the pavilion as a lightweight construction, by developing a butterfly-winged roof (from Latin *papilionem*, “butterfly”). In fact, houses draw inspiration from traditional outdoor exhibition pavilions, from the lightness of small theatres and booths in the parks, such as newsstands, kiosks, temples, mausoleums and aviaries featured inside Villa Borghese in Rome.

If considering the Altar by Donatello in the Basilica of Sant’Antonio di Padova, the Studiolo of San Gerolamo by Antonello da Messina and the Baldacchino of San Pietro by Bernini, these houses provide three different interpretations of the theme of envelope, of incorporation. The shell transcends the physical entity of the house and make it lighter, almost ethereal. While the walls enclose, alluding to the theme of confinement of private and domestic dimension, the external frame frees and leads to contemplation. As in the Palladian Basilica in Vicenza, the double envelope provides these three houses with a public dimension, elevating them into the place of formation of a collective individuality. The project also suggests an intersection between public and private space under the planimetric point of view. In fact, part of the plot where houses were built is a semi-public area, bordered by fences and an entrance gate. Currently, this space is mainly used by houses owners but it could turn into a place for sharing, in order to build opportunities for socialization, or even new models of sociality within suburban territories. Although they were initially devised as three separate buildings, these houses have become an open complex, since the fencing systems were designed as fragmented hedges hiding passages that allow free movement from one house to another.

Notes

¹ Cfr. Nicolas Bourriaud, *Estetica relazionale*, Postmedia, 2010 (*Esthétique Relationelle*, 1998).

² Ivi, p. 51.

³ Annette Spiro, *Paulo Mendes Da Rocha, Bauten und Projecte*, Niggli, Sulgen-Zurich, 2002, pp. 253.

⁴ MPA Architecture firm (Malfona Petrini Architettura) was founded by Lina Malfona and Fabio Petrini in 2007.

⁵ The archipelago archetype defines an insular dwelling, i.e. a system of autonomous and independent units.

⁶ Gianfranco Neri (a cura di), Franco Purini, *L’Architettura Didattica* (1980), Gangemi, Roma, 2002, p. 48.